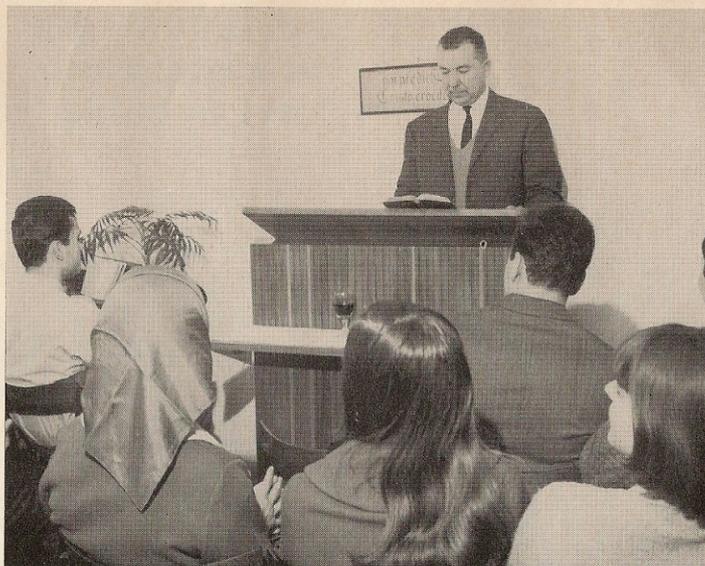


FRANCO
FOCHERINILe religioni
a Modena: 1

Domenica ore 9,30:
culto d'adorazione
e studio biblico per gli evangelici
della nostra città.
Sul pulpito il pastore laico
Arthur J. Wiens,
americano del Minnesota.

I cristiani che si battezzano nel Secchia

LA COMUNITÀ EVANGELICA MODENESE, ADERENTE ALLA « CHIESA DEI FRATELLI », ESISTE DAL 1953 E HA CIRCA QUARANTA MEMBRI. IL SUO PASTORE È L'AMERICANO ARTHUR J. WIENS DIRETTORE DELLA « VOCE DELLA BIBBIA ».

«OGNI setta, di qualunque genere sia, è uno schieramento del dubbio e dell'errore. Scotisti e tomisti, realisti e nominalisti, papisti e calvinisti, molinisti, giansenisti, non sono altro che nomi di guerra. Non esistono sette in geometria: non si dice mai un "euclideo", un "archimedista". Quando la verità è chiara, è impossibile che ne nascano partiti e fazioni. Mai si disputò se c'è luce a mezzogiorno».

Così la pensava Voltaire al suo tempo illuminato, del quale fu degno figlio e anche un po' padre. Voltaire diceva anche: « Che cos'è la fede? La fede consiste nel credere non ciò che sembra vero, ma ciò che sembra falso al nostro intelletto ».

Voltaire l'irreligioso, l'intelligenza pura fatta uomo. Non aveva tutti i torti? Be', è abbastanza vero: nelle religioni ci sono troppi risvolti mitici, pericoli di settarismi, fonti di superstizioni e pregiudizi, occulte matrici di occasionali orribili conseguenze quali la persecuzione e l'intolleranza e, soprattutto, tanta casistica esegetica di lana caprina dovuta a quella brutta cosa che è lo spirito teologico, alla fiducia cieca e pedissequa nei sistemi.

E' altresì ben vero che oggi tante di queste perplessità — di ordine e origine intellettuale e niente affatto generale — sono state fuggite, o meglio, svincolate dagli ormecci della ragione illuministica e del meccanicismo positivista dal pensiero rivelatore di uomini come Bergson, Croce e Max Weber che hanno saputo, ciascuno per la sua via, accettare e farci accettare la religiosità come uno dei più importanti motivi della storia.

Ecco, discorsi teologici a parte,

I protestanti di via Peretti

IN via Peretti 5, dietro l'AMCM, c'è una bottega. Sembra una libreria, per quei sette otto libri che tiene in vetrina, e potrebbe essere la bottega di un fiorista, di un ciabattino, un banco del lotto, una bottega insomma. E' una chiesa, come c'è scritto, una « chiesa evangelica » per la comunità evangelica di Modena.

La « nostra cattedrale » dice ammiccando il dottor Arthur Joseph Wiens, un simpatico americano del Minnesota che dal 1953 è il pastore laico di questa chiesa e il direttore della *Voce della Bibbia*, un ente morale attivo su sca-

è soprattutto sotto questa luce, sotto la luce dell'importanza e dell'incidenza obiettive nella storia passata e contemporanea del fatto religioso che vogliamo fare un breve ed esauriente *excursus* delle religioni non cattoliche praticate nella nostra città e in provincia: la cristiana protestante — per ora indichiamola così — e la israelitica. Vediamo ora i protestanti, cioè gli evangelici; la prossima volta parleremo della comunità israelitica, che è presente a Modena fin dal Cinquecento.

l'avviso i parrocchiani contro certa gente, certi falsi cristiani, avventurieri luterani-ugonotti e ciurmadori di giovani.

Era peccato, diceva questo buon Torquemada, anche il solo passare davanti a una certa bottega. E così via, fino al punto di fare una partaccia, quando andò per benedire i letti, ai locatori dei protestanti, allorché questi « tenevano bottega » in via Sigonio. (Perché i preti, di qualsiasi religione, non leggono Voltaire qualche volta? Specialmente dove dice: « Voi siete maomettano: ci sono dunque persone che non lo sono; dunque voi potreste benissimo aver torto »).

E si chiedeva, il parroco, cosa vogliono costoro? Chi sono? Già, chi sono? Cerchiamo di vederlo bene, meglio di quel parroco, meglio della questura che per ben cinque volte — tempo fa, ora è acqua passata — ha intimato al dottor Wiens e a sua moglie Erma di sbaraccare. E meglio di uno scriba autoctono di un intristito foglio locale — naturalmente semianalfabeta — che non distingue Lutero da Lerario.

Vediamolo prima attraverso la storia, a grandi linee. La Riforma. Lutero, nella prima metà del '500, sospinto dall'ideale umanistico del

● **continuazione**

ritorno alle fonti, propugna una radicale riforma della Chiesa e della religione: 1) ritornare al Vangelo e ripartire dal Vangelo; 2) il mistero divino non può essere tradotto in sistema né sottoposto alla valutazione e all'arbitrio degli uomini; 3) la salvezza si ottiene direttamente da Dio per mezzo della fede, senza l'azione intermediaria della Chiesa: l'uomo è giustificato dalla fede e non dalle opere così come è detto chiaramente nella epistola di Paolo ai Romani.

Nel giro di pochi decenni la Chiesa romana, per l'espandersi della dottrina luterana, per l'attivismo teologico e divulgatore di Farel, Melantone, Zwingli e, infine, per la riforma «particolare» di Calvino cominciata a Ginevra, perde molta parte dell'Europa: Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Islanda e le calviniste Svizzera e Olanda.

Non solo, il calvinismo fa fuori, per merito di John Knox, anche la Scozia (calvinismo presbiteriano) e l'Inghilterra sotto Enrico VIII si dà una sua nuova Chiesa, riformata e statale, l'anglicana (che negli USA si chiamerà poi episcopale). Questo il «veteroprotestantesimo»: i cristiani evangelici raccolti nei due grandi gruppi luterano e calvinista.

Il «neoprotestantesimo», cioè l'orientamento plurimo preso dal '600 in poi dagli evangelici in relazione all'irrigidimento conservatore dell'ortodossia protestante, si articola in una serie di Chiese, comunità, movimenti, sette: anabattisti, battisti, mennoniti, valdesi, congregazionalisti, quaccheri, metodisti, eccetera.

Oggi, oltre alle due grandi Chiese evangeliche e alle Chiese anglosassoni anglicana ed episcopale, operano sparsi per il mondo, organizzati in Chiese libere, valdesi, battisti, metodisti, fratelli, mennoniti, Esercito della salvezza, Comunità evangelica, congregazionalisti.

Tra le sette, le comunità, i movimenti, sempre di carattere evangelico, ricordiamo: mormoni, avventisti del settimo giorno, Comunità dei cristiani, *Christian Science*, Comunità neo-apostolica, pentecostali, quaccheri, testimoni di Geova, eccetera.

Il protestantesimo in Italia. I valdesi. Questi al tempo della Riforma esistevano come setta ereticale già da più di tre secoli e avevano già detto molte delle cose dette da Erasmo, Lutero, Melantone, Zwingli, Calvino. Nati dalla predicazione laica del mercante lionese Pietro Valdo verso la fine del XII secolo, i valdesi si moltiplicano e si stabiliscono in tre valli piemontesi: Val Pellice, Val Chisone, Val Germanasca.

Nel 1532 aderiscono alla Riforma, dopo di che subiscono sanguinose persecuzioni. Emancipati nel 1848 da Carlo Alberto, riescono poi a creare comunità in molte città d'Italia. (Ora sono 35 mila e hanno persino una Facoltà teologica a Roma).

Tra il 1520 e il 1540 si sviluppa anche in Italia un movimento protestante — con centri particolari a Lucca, Ferrara, Napoli, Venezia, Verona — per l'esigenza che molti, sacerdoti e laici, sentono di porre in primo piano il Vangelo invece della organizzazione ecclesiastica e delle pratiche reli-

giose, al fine di instaurare un colloquio più immediato tra l'uomo e Dio.

Ricordiamo alcuni nomi di protestanti italiani: gli antitrinitaristi Fausto e Lelio Sozzini, Giorgio Biandrata, Valentino Gentile, Francesco Stancaro, Aonio Paleario, Bernardino Ochino, Pietro Carnesecchi, Pier Martire Vermigli, Pietro Paolo Vergerio, Giulio Cesare Paschali, Celio Secondo Curione, Arlotto Mainardi, Vittoria Colonna, Galeazzo Caracciolo, Celso Martinengo, Renata d'Este, Giuseppe Contarini, Marc'Antonio Flaminio, Giulia Gonzaga, Camillo Renato, Francesco Calabrese, Girolamo Milanese, Giorgio Siculo, Gian Paolo Alciati, Francesco Spiera, Anton Mario Besozzi, Francesco Betti, Matteo Gribaldi Mofa e anche tre modenesi, il poeta Ludovico Castelvetro, che fu in sodalizio con il maggiore dei protestanti italiani, Fausto Sozzini, un tale Giovanni da Modena (che ebbe un processo nel 1567) e un Filippo Valentino da Modena, esuli nei Grigioni.

Nonostante tutti questi nomi e altri che tralasciamo, nonostante i molti cenacoli evangelici protestanti che via via sorgono in Italia, non si può parlare di protestantesimo italiano nel '500: la Controriforma fa piazza pulita di tutto o quasi. Se ne riparerà dopo il 1848. Qui comincia la cosiddetta evangelizzazione dell'Italia.

Dopo il '48 i valdesi di Torre Pellice fondano comunità a Torino, Genova, Firenze, Milano, Palermo, Catania, Venezia, Trieste, poi cominciano ad apparire le prime chiese evangeliche. Nel 1854

I cristiani che si battezzano nel Secchia

il filosofo Bonaventura Mazzarella, l'ex barnabita Alessandro Gavazzi — il «teologo della democrazia» —, l'ex sacerdote Luigi de Sanctis e il conte Guicciardini, rientrati dall'esilio politico dove sono venuti a contatto con il calvinismo ginevrino e certo puritanesimo anglicano contraddistinto come «corrente plymutista», fondano la «Chiesa evangelica italiana», che poi nel 1865 si scinde in due tendenze, una che finisce nel nulla poco più tardi e l'altra, la «Chiesa dei fratelli», che è tuttora operante con circa 15 mila membri e 170 gruppi, di cui uno è proprio quello modenese del dottor Wiens e di Remo Dosi.

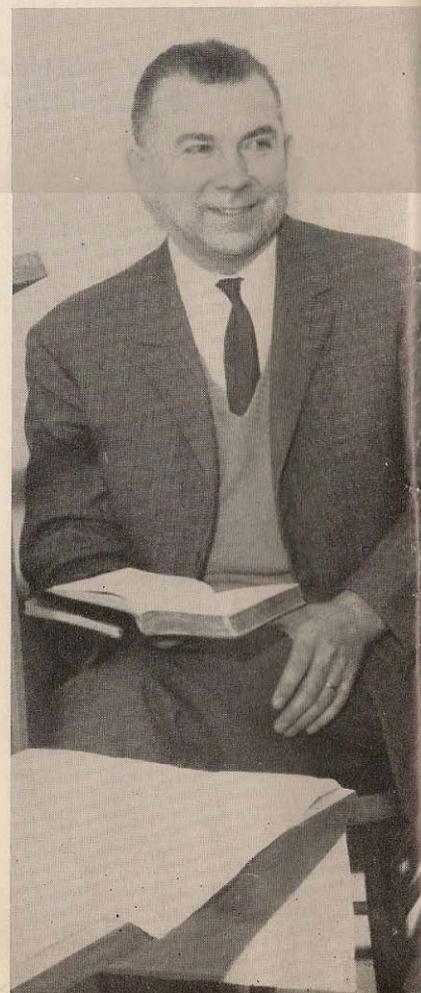
Poi via via si sono piazzate in Italia altre chiese evangeliche, che tuttora sono operanti; eccole: 1) confessioni: battisti, fratelli, Esercito della salvezza, metodisti, valdesi; 2) sette: avventisti del settimo giorno, *Christian science*, Comunità neo-apostolica, mormo-

ni, pentecostali, quaccheri, testimoni di Geova («Associazione internazionale di seri studiosi della Bibbia»). La loro consistenza numerica: 15 mila battisti; 15 mila fratelli, 40 gruppi dell'Esercito della salvezza; 8 mila metodisti; 35 mila valdesi; 3 mila avventisti; due gruppi della *Christian Science*; 500 neo-apostolici; 50 mila pentecostali; un centinaio di quaccheri; poche decine di mormoni.

La comunità evangelica di Modena. Appartiene alla «Chiesa dei fratelli». E' sorta nel 1953 quando il dottor Wiens e la moglie Erma, «zia Erma», arrivarono a Modena. Non era la prima volta che degli evangelici circolavano dalle nostre parti. Dopo il fatidico 1870 aveva già funzionato per qualche anno a Modena una chiesa metodista retta dal pastore Cavazzuti, ex sacerdote allievo del Gavazzi; non solo, nell'ultimo dopoguerra si era formato un nucleo evangelico a S. Venanzio, in un buco, dove Wiens e «Zia Erma», venuti a Modena per prendere contatto con gli evangelici locali e per organizzare una comunità, una missione, parteciparono alla prima riunione. Ora, oltre al gruppo di Modena, c'è anche il gruppo di Sassuolo (in via Gramsci 143), che è poi quello che prima era a S. Venanzio, ispirato dal sassolese Ettore Barozzini. Un nuovo gruppo si è poi formato poche settimane fa a Pavullo, dove un canadese, tale Abraham Unrau, ha aperto una sala di studi biblici. A San Felice, Lama Mocogno, Vignola, Montese, Castelnuovo ci sono infine, uno per paese, nu-



Accanto, a sinistra: lo studente Massimo Rubboli, che nello scorso settembre si è «convertito» battezzandosi nel Secchia. Accanto, a destra: il dott. Arthur J. Wiens e Remo Dosi, che fungono da pastori, guidano uno «studio biblico». Sotto: «zia» Erma (a sinistra), moglie del dott. Wiens, e miss Johnson (prima a destra), principali collaboratrici di Wiens e Dosi nell'organizzazione nazionale «La Voce della Bibbia».



dei familiari evangelici, oppure « convertiti » isolati.

Chi sono, in che cosa credono, quale attività svolgono, che cosa vogliono Arthur J. Wiens, sua moglie Erma, il piacentino Remo Dosi e i collaboratori della *Voce della Bibbia* Godfrey Miller e Miss Johnson? Wiens è battista in dottrina, ma viene dai mennoniti, ch   suo padre era pastore mennonita, come suo nonno, suo bisnonno eccetera. Wiens dev'essere un cognome frisone, come era frisone Menno Simons, il capo di quegli anabattisti o ribattezzatori olandesi detti mennoniti che dal '500 in poi furono sempre perseguitati, fino al 1815, per le loro idee sociali decisamente anti-Stato.

Gli avi di Wiens hanno patito persecuzioni per generazioni, e per sfuggirne si sono impiantati via via in Germania, nella Moravia, in Russia e, infine, negli *States*. Zia Erma, canadese, viene dal luteranesimo; Remo Dosi, che coadiuva Wiens nelle funzioni laiche di pastore, viene dal cattolicesimo.

In che cosa credono gli evangelici della Chiesa dei fratelli di Modena? Credono pi  o meno nelle stesse cose in cui credono gli evangelici delle altre confessioni e sette, perch   « il credo evangelico   universale, nella sostanza ». Si diversificano, le varie confessioni, per particolari concezioni che toccano pi  la forma che la sostanza, senza tuttavia snaturarla. Ad esempio i battisti — ecco un esempio di differenza formale piuttosto netta — non accettano la Chiesa « moltitudinista », cio 

la Chiesa in cui si viene ammessi al battesimo fanciulli.

Un esempio di Chiesa moltitudinista   quella dei valdesi, che battezzano i piccoli. I « fratelli » invece si battezzano adulti, per simbolizzare la conversione. Ecco comunque il « credo » di tutti o quasi i cristiani evangelici, che   il « credo degli Apostoli », non quello cattolico di Pio IV (1560): « Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo e della terra, e in Ges  Cristo Suo Unico Figliuolo, nostro Signore, il quale fu concepito dallo Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, pat  sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto; discese agl'inferi, il terzo giorno risuscit  dai morti; sal  al cielo, ove siede alla destra di Dio Padre onnipotente, e di l  ha da venire a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, nella Chiesa universale, nella comunione dei Santi, nella remissione dei peccati, nella risurrezione del corpo e nella vita eterna ».

Una Chiesa "informal,"

E ora i fondamenti della fede evangelica.

1) La Bibbia. Cristiani evangelici significa seguaci del Cristo che viene presentato nel Vangelo, perch  la base della fede   tutta nella Bibbia e particolarmente nel culmine di essa: il Nuovo Testamento (i quattro Evangelii, gli Atti degli Apostoli, le Epistole di Paolo, Giovanni, Pietro, Giacomo e Giuda, l'Apocalisse). In Italia i protestan-

ti usano la traduzione del Diodati (1607) o meglio la sua revisione, cosiddetta *Riveduta* (1924), oppure, per gli studi esegetici, quella del Luzzi.

Per gli evangelici la Bibbia   la parola di Dio, ed   chiara appunto per questo. Va interpretata, come ha insegnato Lutero, secondo il « libero esame ». Infine va predicata, perch  contiene le dottrine di Dio — che portano all'eterna salvezza — che tutti devono conoscere.

2) Come ha detto Lutero (interpretando la Bibbia),   la fede che salva, e non le opere. Perci  la religione deve essere un rapporto intimo e spirituale tra l'uomo e Dio, e non cerimoniale.

3) Si onora la memoria di Maria madre di Ges , perch  non le si tributa alcun culto perch , come   scritto, Ges  Cristo   l'unico mediatore tra gli uomini e Dio.

4) Non si crede al rinnovo del sacrificio della Messa dei cattolici, perch  la Bibbia dice che Ges  si   sacrificato per i nostri peccati una volta per tutte.

5) Dio   l'unico confessore.

6) Nessun culto per immagini, reliquie, croci e altri oggetti inanimati: la Bibbia lo condanna.

7) Il papa e la sua infallibilit  non sono riconosciuti. Non risulta da alcun passo della Bibbia che Cristo abbia lasciato un successore o vicario.

8) L'Eucarestia. Questo   un *punctum dolens* per gli evangelici: i calvinisti (e i presbiteriani) e i metodisti non credono nella Transustanziazione, cio  credono

nella presenza solo spirituale e non materiale di Ges  nell'Eucarestia o Santa Cena. Fanno la comunione col pane e col vino (abbiamo assistito alla Santa Cena: i fratelli di Modena fanno la Comunione con pane comune e vino rosso). Anche col vino, perch  Ges  disse agli Apostoli: « Bevetene tutti ».

9) Purgatorio. E' una delle tante « eresie dogmatiche » dei cattolici: nella Bibbia non se ne parla. Altra eresia: i sette Sacramenti, che invece secondo la Bibbia devono essere solo due, il Battesimo e la Santa Cena. (Il Battesimo   un altro *punctum dolens*, di lana ben pi  caprina, ci sembra, di quello della Transustanziazione: aspersione (come fanno i calvinisti, i luterani, i metodisti) o immersione (come i fratelli, i battisti, i testimoni di Geova, i mormoni)?)

Eresia   pure il celibato dei preti, che invece secondo la Bibbia debbono sposarsi. Non parliamo poi dei dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione della Madonna e dell'infalibilit  del papa, definito « il colmo della bestemmia ».

10) Politica. Separazione tra Chiesa e Stato. Di questo principio i pi  tenaci propugnatori sono i battisti e i mennoniti, in contrasto con gli anglicani che hanno la Chiesa di Stato.

11) Preghiera, sacerdozio, organizzazione. Le Chiese evangeliche, e soprattutto la Chiesa dei fratelli, sono *informal*. Gli anglicani inglesi (e gli episcopali ame-

● segue



I cristiani che si battezzano nel Secchia

● continuazione

ricani, che sono quasi la stessa cosa) non sono *informal*, anzi, sono strutturati nell'organizzazione gerarchica quasi come i cattolici, dai quali in fondo non sono poi troppo lontani.

Cosa s'intende per Chiesa *informal*? Tutto il contrario di Chiesa formale, gerarchica, liturgizzata come la cattolica. Il contrario, nel caso esemplare della lettura biblica, della interpretazione formale non spontanea tipica degli anglicani. Chiesa spontanea dunque, preghiera spontanea, niente gerarchia, sacerdozio laico di tutti.

Dice il dottor Wiens a proposito della Chiesa *informal*: « E' solo così che si può evitare il pericolo di diventare freddi. La Chiesa cattolica e quella anglicana sono già fredde, fatalmente, per il loro formalismo. Le due grandi Chiese evangeliche, la luterana e la calvinista, lo diventeranno, e in certi Paesi sono già fredde. Chi sa?, forse diventeremo freddi anche noi, perchè sono i tempi che vogliono così. La via migliore comunque a noi sembra questa: eliminare il formalismo per quanto possibile, non avere preghiere scritte, improvvisare la preghiera e i canti. E naturalmente vivere come è scritto nella Bibbia ».

Il ragionamento fila. Secondo noi però solo apparentemente: non si va a finire così nel formalismo dell'*informal*? Specialmente quando ci si incontra a scadenza fissa, come qui a Modena: domenica ore 9.30 culto di adorazione con Santa Cena, poi studio biblico; giovedì sera (ogni 15 giorni) riunione di preghiera; tè settimanale delle donne con discussione su argomenti biblici o pratici; scuola biblica per i bambini la domenica; i canti accompagnati dall'*armonium* con tanto di spartito.

Si va nella *routine* anche qui, è fatale, tanto più che, anche se tutti i membri della comunità sono sacerdoti, ci vuole pure qualcuno più esperto in teologia che faccia, se non da pastore, almeno da coordinatore. (Nel caso di Modena, Wiens, Dosi, Miller; a Sassuolo, Barozzini; a Pavullo Unrau).

Ultima domanda. Che cosa vogliono gli evangelici? Risposta: predicare, convincere, fare proseliti, convertire. Operare cioè da missionari. Fare cioè qui da noi quello che i nostri missionari cattolici fanno tra i boscimani, i pigmei, i cacciatori di teste. A tale scopo hanno istituito *La Voce della Bibbia*, che ha la sede centrale proprio a Modena. Ci lavorano in otto, capeggiati dal dottor Wiens: ne è l'anima però, ci pare, zia Erma, che parla e scrive l'italiano perfettamente, tanto da redigere da sola un mensile per ragazzi, *Il traguardo*, e da tenere su Radio Montecarlo (onde corte) ogni domenica all'una e mezza conferenze per bambini.

La *Voce della Bibbia* attraverso

la parola di zia Erma e dei predicatori Samuele Negri (pubblicista e stampatore riminese) e G. N. Artini, attraverso le sue pubblicazioni (opuscoli, libri dell'uomo di punta degli evangelici Billy Graham, Bibbie, persino *comics*) e quelle della casa editrice evangelica di Napoli e dell'editrice valdese, e attraverso la diffusione orale dei fedeli-sacerdoti delle comunità evangeliche locali, è appunto il veicolo della propaganda evangelica.

Qualcuno « abbozza »? Abboccare non è la parola giusta: c'è libertà di culto, di propaganda religiosa, e quindi anche di conversione. Ognuno è libero di amare e onorare Dio come meglio crede, in chiesa o in mezzo a un prato, e se si converte, di farsi rigenerare dal battesimo per immersione nel Secchia-Giordano. Come ha fatto un giovane universitario modenese, Massimo Rubboli, nello scorso settembre, e come hanno fatto altri, un tornitore di Fiorano, un operaio di « Maletti » (salumi), un contadino di Castelfranco, alcuni studenti, e anche un medico dell'ospedale che ora sta prendendo la docenza.

I testimoni di Geova

Noi non intendiamo fare alcuna ironia su queste cose, perciò non parliamo di « abbozzare » ad alcun amo. Noi non proviamo alcun fastidio, come provano molti, col sapere dell'esistenza e dell'attività di un gruppo di protestanti nella nostra città. Piuttosto, ecco, non riusciamo ad apprezzare molto due atteggiamenti degli evangelici anglo-italiani di Modena in fase propagandistica: 1) quando dicono: « Noi protestanti siamo 250 milioni e, guarda caso, siamo tutti nei paesi più civili del mondo »; 2) quando insistono troppo carismaticamente sulle pretese eresie dei cattolici.

Bene, secondo noi, che i Paesi a maggioranza protestante siano più civili di noi, è da dimostrare. Personalmente, ad esempio, non siamo convinti che la civilissima Svezia sia più civile dell'Italia. Semmai siamo convinti proprio del contrario. Bisogna vedere che cosa s'intende per civiltà. Le eresie. Ha ancora senso parlare di eresie nel nostro tempo? Se davvero i protestanti vogliono essere una Chiesa *informal*, perchè non lasciano perdere anche le eresie?

Dovremmo parlare a questo punto anche dei testimoni di Geova, la setta che a Modena ha sede in via Cavallerini, ma preferiamo di no, perchè i testimoni di Geova, a parte l'obiezione di coscienza (che trova contrario anche il dottor Wiens, che ha fatto la guerra), sono quelli che lasciano morire i loro fieli piuttosto di fargli una trasfusione di sangue. Roba da togliergli la patria potestà, altro che scriverne.

Franco Focherini

Nonostante le ricerche effettuate, non siamo riusciti ad individuare gli eventuali detentori di diritti sull'articolo. Pertanto pubblichiamo, rimanendo a disposizione.